

Asl, incarichi di funzione non vengono conferiti nel rispetto della normativa

di Erika Noschese

Gli incarichi di funzione non vengono conferiti in modo conforme alla normativa contrattuale vigente. Lo ha denunciato la Fials Salerno in una comunicazione inviata al direttore sanitario del presidio ospedaliero di Nocera e ai vertici dell'Asl di Salerno, evidenziando che il direttore sanitario del Dea di Nocera, il dottor Maurizio D'Ambrosio non avrebbe revocato gli incarichi di funzione agli infermieri. La Fials ha presentato denuncia alla Procura di Nocera che già sta indagando sulle sospette stabilizzazioni privi dei requisiti. La organizzazione sindacale ha segnalato, tra le altre cose, attribuzioni "abusive" da parte di Direttori delle cosiddette funzioni di coordinamento. La Direzione Aziendale non è mai entrata nel merito della questione, se non nella nota dello scorso 5 maggio 2022 inviata dal Direttore Amministrativo, in cui si fa appello di attenersi scrupolosamente a quanto disposto dalle norme contrattuali e legislative in materia. "Soprattutto duole constatare atti di trasferimento interni nel Dea Nocera/Pagani/Scafati di Cps Infermieri "referenti infermieristici" verso le Direzioni Presidiali del medesimo Dea. Le motivazioni riferite "criticità e necessario potenziamento del personale della Direzione Sanitaria", riteniamo alquanto improbabili se correlate all'atavica carenza di personale che, registriamo giornalmente nei reparti. Ma soprattutto, vista la criticità così impellente di rimpinguare suddetti servizi, vitali per l'organizzazione, non comprendiamo per quale motivo non si sia pensato di bandire un avviso, ove tutti gli operatori potevano partecipare a ricoprire tale ruolo, ripetiamo, assolutamente strategico e funzionale alla gestione ottimale del Presidio stesso – ha

dichiarato il segretario provinciale Carlo Lopopolo – Tali trasferimenti risultano ancor più incresciosi, in quanto scatenano un vero meccanismo a catena; infatti, al trasferimento deve seguire l'assegnazione di altro cps infermiere al ruolo di "referente infermieristico" vacante, tale nomina viene redatta senza aver bandito alcun avviso interno e senza tener conto di titoli o di eventuali volontà manifestate da altri operatori. Tali atti determinano l'impovertimento della dotazione organica dell'Uo in questione con, appunto, ulteriori criticità nella copertura dei turni e garanzia dei Lea. Quello che ci lascia maggiormente perplessi riguarda il fatto che tale "referenza" nonostante il trasferimento segua il soggetto tramite la dicitura "presterà servizio nella qualifica e ruoli ricoperti", tale testimonianza una vera e propria illegittima applicazione della normativa vigente in materia". La Fials ha evidenziato che la problematica esposta "non è assolutamente rivolta ai soggetti chiamati a coprire tali funzioni, bensì alle modalità di attribuzione e nomina e alle circostanze che in certi casi le hanno precedute (trasferimenti interni). Tralasciando ovviamente le chiacchiere da bar, in cui ci vengono segnalate presunte "appartenenze sindacali" dei soggetti interessati, intendiamo soffermarci esclusivamente sulla materia in questione". La Fials intende evidenziare che tale gestione "fantasiosa" di presunte nomine di coordinatori è abusiva e contro ogni principio di trasparenza e correttezza. "Tale prassi, infatti, mortifica tutti i professionisti sanitari, oltre a limitarne e condizionare gli sviluppi professionali", ha aggiunto Lopopolo che invita la direzione dell'Asl di Salerno ad una netta inversione gestionale rispetto a quanto accaduto fino ad oggi oltre a riappropriarsi di una materia che è propria della Direzione (nomina dei Coordinatori) con effettivo finanziamento dal fondo Condizioni di Lavoro ed incarichi e chiede di annullare eventuali trasferimenti di "Referenti Infermieristici" presso le Direzioni Presidiali del Dea Nocera-Pagani-Scafati con una ricognizione dei posti vacanti e, di conseguenza, a bandire la procedura di selezione

interna, prima che altri fortunati siano assegnati alle suddette funzioni eludendo il confronto con altri candidati e avanzare di carriera senza alcuna valutazione.

Asl, disservizi nel distretto 72: giovane ha rischiato la vita per una overdose

di Erika Noschese

Gravi disservizi e malfunzionamento nella gestione dell'emergenza, manca l'assistenza ai comuni a sud del distretto 72. A denunciarlo il dottor Carmelo Accetta, segretario provinciale della Uil che accende i riflettori sul rischio a cui è sottoposta l'utenza per faziosità e mancata volontà ad intervenire da parte dell'Asl di Salerno. Di fatti, il forte incremento dei contagi Covid 19 e la richiesta di giuste ferie hanno riproposto il problema della carenza di personale medico e della conseguente difficoltà di copertura dei turni di servizio per assicurare l'assistenza sanitaria in Emergenza/Urgenza senza considerare il ping pong tra Distretto Sanitario e Uoc Emergenza / Urgenza e Cot 118, per conflitto di gestione dell'organizzazione del personale e dei mezzi deputati all'assistenza distrettuale; il DS ha competenza di turnistica e non di organizzazione del servizio o movimentazione dei mezzi di soccorso, l'Uoc di E/U e Cot 118 ha pertinenza sull'organizzazione e sui mezzi di soccorso "ma non vuole saperne di turni omettendo persino di firmare, ad esempio, i turni degli infermieri", ha detto il dottor Accetta chiarendo che in teoria la Cot 118 è direttamente investita, come istituzione, della gestione del soccorso, della

movimentazione e l'eventuale delocalizzazione se necessaria dei mezzi di Soccorso, per assicurare l'assistenza, quindi, "anziché assumersi le responsabilità del servizio tende a delegare rifugiandosi in non decisioni, sovente incongruenti sulla pianificazione del servizio del personale e della gestione dei mezzi a fini assistenziali – ha attaccato il sindacalista – Ovviamente così proposto il servizio registra uno scollamento tra i turni del personale, attività assistenziale e movimentazione dei mezzi di soccorso. Dunque, non c'è coerenza nel proporre un progetto assistenziale efficace rimodulabile all'occorrenza. La Cot, gestita da Nocera, non si cura delle sopraggiunte esigenze di delocalizzazione di mezzi e di personale necessaria all'assistenza perché non ha contezza del territorio e delle richieste di assistenza locale. il DS redige i turni di servizio, per coprire le caselle del mese, ma è impedito dallo sbarramento dell'Uoc di E/U e Cot 118, a progettare un'assistenza adeguata al proprio territorio. Tutto questo si traduce in un danno all'utenza che usufruirebbe, solo in teoria, di un servizio di assistenza, per lo più, mal erogato e soprattutto volutamente mal gestito dai preposti. Il continuo sottrarsi alle responsabilità della Cot 118 con azioni di rimbalzo dell'organizzazione assistenziale rafforza un disservizio permanente che getta in confusione anche gli operatori. Mostriamo la situazione attuale nel DS 72, a nostro parere, ratifica di assistenza, iniqua, inefficace, sterile e inconcludente: Cmr ambulanza medicalizzata con anestesista a Sant'Arsenio praticamente a ridosso del pronto soccorso del presidio ospedaliero di Polla; Msa ambulanza medicalizzata a Prato Perillo di Teggiano a circa 10 minuti dal P.S.; Msb ambulanza infermieristica Sala Consilina; Msa ambulanza medicalizzata Padula a oltre 30 Km e almeno 20 minuti di percorrenza dal P.S; Msb ambulanza infermieristica Sanza ad oltre 40 minuti dal P.S". Per contagi sopraggiunti al personale medico, non si riesce sempre a garantire la presenza del medico per tutti i turni. Lo scorso 1 luglio, infatti, si è verificato un mancato smonto ma solo alle 15 è stata

avvisata la Cot che non è intervenuta, lasciando scoperta la postazione infermieristica (di tipo B) fino alle 20; il 10 luglio, invece, è stata interpellata la Cot di Vallo della Lucania per segnalare la mancanza del medico nel turno 20.00-8.00 presso la Postazione di Padula. All'infermiera di turno, in Cot, è stato chiesto del medico di centrale per pianificare il turno ed assicurare la presenza del medico di emergenza a sud del territorio, essendo notevole la distanza dal pronto soccorso ma al dottor Marmo è stato esposto il problema e anche la soluzione: spostare temporaneamente la Cmr a Padula e declassare a Postazione infermieristica Sant'Arzenio, così si sarebbe garantito il medico a Padula e la presenza di un mezzo di soccorso infermieristico a Sant'Arzenio già posizionata bene rispetto al P.S.. "Risulta che il dottore Marmo, concordava sull'opportunità di ricollocazione della medicalizzata a Padula e dell'onere di informare, come Cot, il medico prima dello smonto. Risulta che il "sub responsabile" della Cot di Vallo della Lucania, dott. Mainenti, avrebbe sostenuto che il problema era del responsabile dei turni e che se non c'era medico, Padula rimaneva Postazione B, poiché non avrebbe delocalizzato la Cmr - ha attaccato poi il dottor Accetta - Tra l'altro, già l'anno scorso si erano registrate questioni del genere". Sempre il giorno 10 luglio presso la Postazione di Padula, declassata, impropriamente, a Postazione infermieristica alle ore 23.30 circa è stata scaricata davanti al Saut una ragazza priva di coscienza, sotto l'effetto di eroina autosomministrata, come riferito dal giovane che l'aveva lasciata davanti alla struttura. L'infermiera di turno, immediatamente, si è messa in contatto con la Cot, per eventuale atto medico delegato, considerata la gravità dell'evento, e per richiedere l'intervento di una medicalizzata. Il medico di Cot, non solo non ha supportato l'infermiera attraverso atto medico delegato ma, evidentemente, ignaro delle linee guida AHA 2015, che in particolari condizioni autorizzano la somministrazione del naloxone anche ai laici, ha messo a rischio la vita della paziente e il coinvolgimento legale dell'infermiera 118.

Trascorsi circa 20 minuti l'ambulanza medicalizzata non arrivava, l'infermiera ha ricontattato la Cot per sollecitare e le è stato risposto che si stava allertando Teggiano, giunta sul posto dopo circa mezz'ora per prendere in carico la paziente che nel frattempo, si stava lentamente riprendendo. "Risulta che appresa la notizia dell'evento, il Direttore del Distretto, non avendo autorità nella delocalizzazione dei mezzi di soccorso, per assicurare il medico a sud del territorio a mezzo mail del giorno 13 u.s., informava il direttore ff della Uoc e/U e Cot 118 della necessità del medico presso la postazione di Padula, indicando lo spostamento della CMR. Come consuetudine il direttore ff non si curava neanche di rispondere, lasciando scorrere il tempo nella speranza che nulla succeda e "passi la nottata", ha aggiunto ancora Accetta che suggerisce agli Operatori del Saut di Padula di declinare ogni responsabilità per eventi negativi che dovessero conseguire alla cattiva gestione del Sistema di Emergenza /Urgenza, rimandando tutto in capo al Direttore ff Uoc E/U e Cot 118 Asl Sa ed al Direttore Dipartimento Area Critica dott. F. Chiumiento, anche , in considerazione che la redazione dei turni del mese di agosto riproporrà in modo più marcato il problema del medico sulle postazioni di Emergenza e dell'assistenza territoriale.

Da Milano a Salerno: studente universitario torna a casa senza alcun controllo

di Giovanna Naddeo

«Sono rientrato in città la scorsa settimana, quando era già

scoppiata l'emergenza coronavirus nel nostro Paese. Chissà quanti controlli e misure precauzionali (avevo immaginato alla partenza) e invece...». È il racconto, a tratti surreale in queste ore di emergenza, di Andrea Murino, ventitreenne originario del quartiere Pastena, attualmente laureando magistrale al Politecnico di Milano. Nessun controllo della temperatura corporea, né a Linate né a Capodichino. «Quando sono atterrato in Campania, mercoledì scorso – racconta Andrea – ho subito telefonato al numero verde regionale. Mi è stata suggerito di allertare l'Asl, oltre a una semplice quarantena volontaria. Dalla serie, se vuoi, fai tu, altrimenti non preoccuparti». Da qui un rimpallo di responsabilità e di telefonate tra enti e uffici diversi, dal centro malattie infettive di Nocera (ora chiuso) alle strutture sanitarie della sua zona, Pastena. «E pensare che l'Asl si è complimentata con me per l'impegno e la costanza nell'informarli quotidianamente della mia situazione. Davvero surreale» chiosa Andrea, dopo aver concluso una lezione a distanza di grazie alla piattaforma digitale Office. Il coronavirus non ferma le lezioni da seguire e i progetti da completare. E poi, si sa: per uno studente universitario, la sessione d'esami è sempre alle porte.

Caos riabilitazione, l'Anisap rimuove dall'incarico Pepe

di Erika Noschese

E' sempre più caos all'interno dell'Asl di Salerno per il caso delle riabilitazioni bloccate. Dopo la presa di posizione di Vincenzo Pepe, rappresentante per Salerno dell'Anisap – che chiedeva di mettere a verbale alcune sue dichiarazioni circa

il consuntivo del 2019 – la federazione nazionale delle associazioni regionali o interregionali delle istituzioni sanitarie ambulatoriali private ha deciso di interrompere i rapporti con il suo rappresentante locale. «Siamo soli – ma in verità non lo siamo affatto, perché abbiamo dalla nostra parte sia i diritti dei cittadini, che aspettano invano di essere curati, sia la ragione dei fatti – ha dichiarato Pepe – Se anche l'Anisap vuole unirsi a chi accetta una situazione inaccettabile è libera di farlo, noi siamo e saremo sempre dalla parte di chi rivendica il proprio diritto di curarsi come gli altri cittadini della Campania». Una chiara presa di posizione, quella di Pepe, che lascia intendere come l'Anisap stia “spalleggiando” l'Asl di Salerno nonostante il blocco delle riabilitazioni, con serie ripercussioni soprattutto per il distretto 60 di Nocera dove centinaia sono le persone in attesa dello sblocco. Immediata la replica dell'ormai ex responsabile locale dell'Anisap che si chiede il perché di questo cambio di posizione del professor Mariniello: «evidentemente è successo qualcosa forse, che l'ha portata a cambiare posizione? È legittimo, ci mancherebbe. Come è legittimo però che io, avendoci come voleva lei “messo la faccia”, respinga quanto di non vero, per non dire e perfino diffamatorio, trovo nella sua lettera, inviata “urbi et orbi». Dalle parole di Pepe si intuisce che l'Anisap avrebbe preso questa decisione a causa degli attacchi lanciati non solo all'Asl di Salerno ma anche e soprattutto alla Regione: «Non è vero – sottolinea Vincenzo Pepe – tutte le mie azioni sono rimaste nell'ambito della Asl Salerno e in particolare del Tavolo Tecnico e non sono mai entrate sul piano regionale». Pepe tenta poi di discolarsi sostenendo che il tavolo tecnico di Salerno non era da concordare circa il consuntivo relativo all'anno 2019. «Lei parla di comportamento “lesivo dell'immagine “di Anisap. In queste settimane grazie all'azione presso il Tt di Salerno, l'Anisap ha avuto l'immagine dell'unica associazione con il coraggio rompere il silenzio, dire la verità e difendere i diritti costituzionali di centinaia di cittadini che senza motivo non vengono curati.

È questa l'immagine che le da fastidio? Può darsi, io provo più lesiva l'immagine di un'associazione allineata al silenzio e all'indifferenza verso i cittadini. Perché l'unione, come dice lei, fa la forza, ma per fare cosa? Per non fare nulla?». Una polemica sorta proprio in questi giorni e che si è conclusa con l'interruzione dei rapporti tra l'associazione regionale e il suo rappresentante locale.

Anisap contro Asl: «Del 2019 peggior rendiconto di sempre»

di Erika Noschese

Non si placa la polemica tra l'Asl di Salerno e il centro Luigi Angrisani di Nocera Inferiore. La scorsa settimana, infatti, si è riunito il tavolo tecnico sulla riabilitazione, presieduto dal dirigente dell'accreditamento. All'ordine del giorno, "consuntivo anno 2019". In quella sede l'Anispac, con il suo rappresentante dottor Vincenzo Pepe, avrebbe presentato una dichiarazione chiedendo che venisse messa a verbale. Richiesta respinta dal presidente del Tavolo tecnico in quanto – a detta del dirigente dell'accreditamento – la richiesta non sarebbe in tema con l'ordine del giorno, scontrandosi con il punto di vista del dottor Pepe secondo cui «il il consuntivo non è un prospetto meramente contabile ma un documento di carattere finanziario, per cui il suo esame è la sede opportuna per sollevare ogni osservazione o rilievo che riguardi la gestione complessiva». Intanto, secondo l'Anisap, il consuntivo relativo al 2019 mostrerebbe un quadro tutt'altro che confortante in quanto «ci troviamo di fronte a 2,5 ml di sforamento. Dobbiamo interrogarci sul perché di questa situazione e sul come uscirne», ha spiegato Pepe che

parla poi di fondi non sufficienti. «Non lo sono rispetto alle esigenze dei centri ma rispetto al fabbisogno, ovvero alle necessità della popolazione, necessità che nessuno si assume l'onere di interpretare ed esprimere. Ricordiamo che la spesa procapite regionale è di 37,78 euro mentre il budget attribuito alla nostra Asl dalla Regione nel 2019 è stato di 33,43 euro. Questo significa un ammanco di oltre 4,5 ml. Ma questo dato macroscopico e la necessità assoluta di superarlo non vengono rivendicati da nessuno. Né dal Direttore generale di questa Asl, che avrebbe il dovere specifico di far presente tutto questo alla Regione, né tantomeno dalle associazioni maggiormente rappresentative, che sembrano limitarsi ad una condivisione acquiescente delle determinazioni della Asl, perdendo così quella indispensabile funzione dialettica che può nascere solo da un sano e corretto confronto», ha infatti aggiunto. Al distretto 60 sarebbe infatti stato imposto – per la riabilitazione residenziale e semiresidenziale – un imposto calcolato sul fabbisogno della popolazione provinciale. «Infatti le liste di attesa sono mostruose. Siamo ormai da anni con liste di attesa che superano le 1.500 unità. Crediamo che in nessun settore si sia arrivati a tanto. Ma anche a questo tema, per quanto vitale per la salute delle persone, nessuno sembra interessarsi ha poi aggiunto il dottor Pepe – Solo l'Anisap ha avuto il coraggio di denunciare una situazione così scandalosa, e per questo si è addirittura ritrovata isolata dalle altre associazioni».

**Centri riabilitazione,
l'Anisap convoca l'Anac:**

“Troppe irregolarità riscontrate”

di Erika Noschese

di Erika Noschese La battaglia dei centri di riabilitazione approda a Palazzo Santa Lucia. Dopo le numerose sollecitazioni da parte del centro riabilitativo Luigi Angrisani al direttore generale dell'Asl di Salerno, senza ottenere alcun riscontro ad essere più incisivo è l'Anisap, l'associazione nazionale istituzioni sanitarie ambulatoriali private che nella giornata di ieri non solo ha provveduto a scrivere alla consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino ma ha anche segnalato quanto sta accadendo a Nocera all'anticorruzione, per far luce sulle liste d'attesa per la riabilitazione, all'Asl Salerno. L'Anisap Salerno ha infatti spiegato che, da una semplice indagine svolta su internet, è emerso che, dei centri accreditati che svolgono attività ambulatoriale/domiciliare, alcuni non hanno addirittura il sito, alcuni, pur avendo un proprio sito, non comunicano le liste di attesa, alcuni, pur pubblicando le liste di attesa, non indicano il tempo di attesa o il numero dei pazienti. Nel mese di dicembre, infatti, l'Anisap – che rappresenta più 1.300 strutture e 26.000 addetti, in Campania 150 strutture e 3.000 dipendenti – ha inviato una lettera alla Asl Salerno per chiedere legittimamente quale fosse il numero di pazienti nelle liste di attesa per la riabilitazione. I dati dovrebbero essere sui siti web dei singoli centri ma per la maggior parte dei casi non ci sono. Da qui la richiesta dell'Anisap di rendere pubbliche le liste di attesa. Richiesta che, ancora oggi, non è stata esaudita tanto da spingere l'associazione nazionale a rivolgersi all'anticorruzione. Lo scorso 11 gennaio, inoltre, l'Anisap si è rivolta alla commissione regionale per la Trasparenza che ha provveduto a scrivere all'Asl per chiedere la pubblicazione dei dati e di agire in

tutte le sedi legali per far emergere la grave inadempienza e alla stessa Anac per verificare la mancata conformità a legge della Asl di Salerno. Nonostante questo, a distanza di quasi tre settimane non è accaduto nulla, e le liste di attesa restano un mistero. Parallelamente, l'associazione nazionale ha chiesto l'intervento della consigliera regionale del M5S, Valeria Ciarambino, affinché la situazione possa risolversi definitivamente. "Abbiamo svolto una semplice verifica su internet da cui è risultato che su 30 centri che svolgono attività ambulatoriale/domiciliare: 11 Centri non hanno un proprio sito; 7 Centri hanno un proprio sito ma non comunicano la lista di attesa; 12 Centri pubblicano la lista di attesa sul proprio sito. Di questi 12 centri 4 specificano il numero dei pazienti in lista (tot. 511), ma senza indicare il tempo di attesa; 8 indicano il tempo di attesa (media: 6,4 mesi per l'ambulatorio; 2,1 mesi per il domiciliare) ma senza specificare il numero dei pazienti – ha sottolineato l'Anisap – Considerando il dato di 511 pazienti indicati dagli unici 4 Centri che specificano il n. dei pazienti e che rappresentano il 14,42% dell'intera riabilitazione fornita, è più che prudenziale ritenere che per il totale dei Centri ci siano oltre 2.000 pazienti in lista di attesa, dei quali è facilmente immaginabile la grande parte siano minori. Dato che l'Asl, per contratto, riceve ogni due mesi da ogni singolo centro le liste di attesa, che questi dati sono indispensabili per una corretta programmazione 2020 e che è ormai prossima la distribuzione dei fondi per le Asl e da parte di ciascuna Asl per i distretti e i centri, abbiamo chiesto alla Asl di essere messi a conoscenza di questi dati. Ad oggi non ci sono stati ancora forniti.

Terapie non autorizzate al distretto 60: i medici scrivono all'Asl

di Erika Noschese

Ancora riflettori puntati sulla vicenda delle terapie sospese al Distretto Sanitario 60, dove oltre 200 pazienti, moltissimi dei quali minori, non ottengono da mesi l'autorizzazione alle terapie riabilitative di cui hanno bisogno e che gli ha prescritto l'Asl. Nei giorni scorsi, su richiesta dei familiari dei pazienti, sono intervenuti anche i Carabinieri. Una situazione drammatica che ha spinto alcuni medici di base a scrivere al direttore generale della Asl a tutela dei loro pazienti chiedendo che si trovi il modo di sbloccare immediatamente le terapie. «E' una situazione incomprensibile», spiega Enrico D'Angelo, uno dei medici che si sono rivolti al direttore generale. «In tantissimi anni di attività come medico – aggiunge – non mi era mai capitato nulla di simile, i malati stanno a casa senza cure da mesi, senza alcuna giustificazione e soprattutto nell'indifferenza generale. Non si garantisce più la continuità terapeutica. I medici prescrittori e la commissione degli specialisti Uvbr dell'Asl danno la prescrizione senza soluzione di continuità con la precedente, ma a questa prescrizione poi non viene dato seguito dall'ufficio amministrativo che blocca i Progetti e i piani terapeutici vanificando l'efficacia delle terapie. Tutto questo è inconcepibile. E' inumano sfiancare i familiari anziché aiutarli a curare i propri cari». Al direttore Iervolino è stato chiesto di sbloccare immediatamente questa situazione perché «come medici abbiamo il dovere di sottolineare che si stanno creando danni per la salute di pazienti che hanno bisogno delle terapie subito». E invece sono costretti ad aspettare. Cosa? «Un timbro», hanno spiegato molti. Il "timbro" lo aspetta, per esempio, un paziente di 97

anni da ben 109 giorni. O un bambino che ha 11 mesi, ripetiamolo, undici mesi. C'è il sospetto che abbia problemi gravi, per cui sono stati chiesti accertamenti particolarmente impegnativi, nel frattempo però gli è stata prescritta una terapia domiciliare da iniziare subito. Avrebbe dovuto iniziarla 75 giorni fa. E invece sta ancora aspettando, anche lui un timbro.

«Dall'Asl di Salerno nessuna risposta»

di Erika Noschese

Il quartiere di Matierno, a breve, potrebbe ritrovarsi senza medico di base. A lanciare nuovamente l'allarme il portavoce cittadino nonché presidente dell'associazione Arcobaleno Camillo Melchiorre dopo che, nel mese di dicembre, l'ex scuola elementare di Matierno dove il dottore Cosimo Di Filippo riceveva i suoi pazienti, è stata chiusa perchè inagibile. Proprio attraverso queste colonne, Melchiorre aveva lanciato un appello all'Asl di Salerno e al sindaco Napoli ma, a distanza di diversi mesi, nulla sembra essere cambiato. «In questi giorni passati mi sono visto con il dottore di Filippo dove abbiamo avuto modo di parlare di questo disagio che ha colpito di nuovo i cittadini di Matierno, purtroppo a causa di forte mal tempo ci sono state delle infiltrazioni d'acqua all'interno della struttura dove per cause di forza maggiore, l'amministrazione ha dovuto chiudere la struttura dopo una valutazione fatta da persone competenti – ha spiegato il portavoce cittadino – Ho avuto modo di parlare anche con l'assessore Nino Savastano che a dire la verità mi ha dato la sua ulteriore disponibilità per la causa, mi riferiva che per

difendere l'incolumità dei cittadini ha dovuto per forza chiudere la struttura, tengo a precisare che l'amministrazione comunale non ha alcuna causale in parte su questa vicenda». Purtroppo la situazione non è delle migliori per i cittadini di Matierno che, dopo la chiusura della struttura, sono costretti ad recarsi a Mariconda dove il dottore ha il suo poliambulatorio. A onor del vero, il dottore Di Filippo avrebbe trovato una nuova sistemazione, presso una ex scuola materna di Cappelle ma si tratterebbe di una sistemazione provvisoria per evitare ulteriori disagi, soprattutto ai pazienti più anziani e impossibilitati a spostarsi da un capo all'altro della città. «Ringrazio il dottore per la sua disponibilità che ha dato fino adesso, ma voglio sottolineare che i suoi assistiti la maggior parte sono anziani è che per raggiungere la frazione di Cappelle saranno costretti a prendere prima un autobus per Fratte e poi un secondo mezzo pubblico per Cappelle – ha poi aggiunto Camillo Melchiorre – Voglio sottolineare che si tratta di un grosso disagio e fino ad oggi ho visto soltanto l'amministrazione vicina ai cittadini di Matierno, nessuna iniziativa da parte dell'Asl che avrebbe il dovere di trovare una volta è per tutto una soluzione al problema». Da qui la richiesta del portavoce cittadino che chiede all'amministrazione comunale di organizzare un tavolo tecnico congiunto con i dirigenti dell'Asl di Salerno affinché si trovi una soluzione definitiva. Intanto, i cittadini – proprio attraverso il presidente dell'associazione Arcobaleno – hanno provveduto a protocollare una richiesta al Comune di Salerno.

“I nostri pazienti non

autorizzati dall'Asl"

di Erika Noschese

«A noi risulta che le pratiche sospese per l'ambulatoriale sono 80, di cui 51 in età evolutiva». Non accenna a placarsi il botta e risposta tra il centro di riabilitazione Luigi Angrisani di Nocera Inferiore e l'Asl di Salerno. Dopo le precisazioni dell'azienda sanitaria locale secondo cui da una verifica effettuata con il distretto 60 di Nocera, fino al 21 gennaio 2020 risultano autorizzati 176 utenti – prevalentemente minori, per trattamenti ambulatoriali di riabilitazione neuromotoria, residenti a Nocera Inferiore ed in altri Comuni limitrofi; 93 utenti, prevalentemente adulti, per il trattamento domiciliare riferite a residenti a Nocera Inferiore e comuni limitrofi – i vertici del centro riabilitativo continuano a sostenere di non aver ricevuto alcuna autorizzazione per i loro pazienti, circa 200. «Premesso che noi abbiamo parlato sempre e solo dei pazienti del centro Luigi Angrisani, se fossimo poco coscienti manderemmo questa dichiarazione ad ognuno dei pazienti che ogni giorno ci chiede quando potrà riprendere le cure. E gli diremmo: “secondo quanto dice la Asl potete venire da domani mattina” ma a noi – continuano – non risulta, a noi risulta al momento attuale che le pratiche sospese per l'ambulatoriale sono 80, di cui 51 in età evolutiva, e che le pratiche domiciliari ancora sospese sono 83”. In lista di attesa ci sono ancora 51 bambini». E ancora: «Ma senza dubbio – continuano – se lo dice la Asl è vero, per cui da domani questi pazienti potranno effettuare le terapie prescritte, e finora bloccate, dalla stessa Asl. Finalmente oggi sono state sbloccate. Però c'è qualcosa che non funziona: nessuno ha avvertito le famiglie dei pazienti, nessuno ha avvertito il Centro di riabilitazione, che deve richiamare i riabilitatori dalle ferie obbligate a gennaio. Ma, al di là di ogni ironica riflessione circa la dichiarazione dell'Asl, resta il dato di

fatto: l'ambulatorio Luigi Angrisani non ha ricevuta ancora alcuna autorizzazione per 80 pratiche ambulatoriali, 83 pratiche domiciliari e 51 bambini in lista d'attesa. Totale 214 pazienti».

Stipendi d'oro e bando 118 Il silenzio di Iervolino in attesa della Procura

Prendi il caso di via Nizza sede dell'Asl di Salerno, azienda pubblica che amministra cifre miliardarie gestendo il flusso dei servizi della sanità in un bacino di circa 1,2 milioni di abitanti, il 2% dell'Italia . E qui scatta un'inchiesta di cui al momento si sono perse le tracce. Secondo le ipotesi della Procura almeno dodici tra funzionari, dirigenti ed impiegati, presenterebbero caratteristiche finanziarie e reddituali incompatibili con ruoli e mansioni. In particolare, un dipendente assunto con la qualifica di impiegato o poco più sarebbe stato in grado di percepire l'anno passato uno stipendio di quasi 140mila euro. La chiave d'accesso è rappresentata dalle voci "Altro" o "Supporto amministrativo" che si leggono nelle buste paga dei dipendenti, specie dei livelli dirigenziali (medici compresi): voci dove puoi inserirci qualsiasi cosa. Lo schema sarebbe questo: c'è il "capo " di settore che vista pagamenti in favore dello stesso giro di impiegati e funzionari, dai minimi ai livelli superiori, senza farli passare alla voce "Stipendi Personale", ricevendone in cambio probabilmente altri favori. Se interloquisco con un'azienda fornitrice di un servizio all'Asl che aspetta di essere pagata posso, in linea di principio, farla cuocere sul fuoco, indurla a farmi causa, un decreto

ingiuntivo, un ricorso al Tar, per la cui tutela avrò bisogno di un avvocato. L'Asl ce l'ha un ufficio legale ma rivolgersi ad esterni sembra più di tendenza: di sicuro per lo studio legale, tant'è che uno in particolare avrebbe chiuso centinaia di vertenze del personale. Al centro della "discovery" ci sarebbe pure un ex dipendente proveniente dagli uffici dell'agro nocerino sarnese cui di tanto in tanto vengono rimborsate spese legali per cause difficilmente rintracciabili. Solo voci o inchiesta archiviata? Di certo dal manager Iervolino ci aspettiamo ancora una indagine interna per fare luce su questo primo livello d'inchiesta. Poi si passerà alle convenzioni con strutture accreditate e poi la questione dell'affido del 118. Una gara cominciata tra mille polemiche e poi sospesa senza avere più notizie. Pare che sia stata bloccata. Ma non si hanno notizie